





Museo dei Saperi e delle Mirabilia Siciliane

## Museo di Paleontologia

**Dipartimento di Scienze Biologiche Geologiche e Ambientali**

Palazzo Centrale Università di Catania

	<p><i>Pecten pleuronectes</i> Sowerby, 1842, bivalve pettinide del Tortoniano dei pressi di Vizzini. Oggi riferibile al genere <i>Amussium</i>, per la forma della sua conchiglia, poteva compiere lunghi balzi sui fondali.</p>
	<p>Identificati dal Barone Cafici come appartenenti al genere <i>Scytalia</i>, in effetti questi fossili del Cretaceo superiore di Licodia Eubea, non sono spugne ma tracce fossili prodotte da organismi bentonici.</p>
	<p><i>Nummulites millecaput</i> Boubée, 1832. Nonostante le grandi dimensioni questi fossili dell'Oligocene di Tatabanya (Libia) sono foraminiferi, quindi organismi costituiti da una sola cellula.</p>
	<p>Granchio trovato in depositi del Pleistocene del Siracusano. La conservazione con tutte le parti ancora connesse è eccezionale e si realizza solo grazie a seppellimento molto veloce.</p>
	<p><i>Crioceratites</i> Léveillé, 1837, proveniente dalla località tipo del Barremiano della Francia. Con la sua conchiglia aperta e i giri non a contatto, questa ammonite ha caratteri che preludono all'estinzione.</p>
	<p><i>Pecten jacobaeus</i> (Linnaeus, 1758). Molto comuni come fossili, vivono poggiati su fondali mobili, parzialmente ricoperti di sedimento. Se disturbati da predatori, si spostano con goffi balzi.</p>
	<p>Oggi riconosciuta sotto il nome di <i>Ostrea edule</i> Linnaeus, 1758. Questi bivalvi hanno una conchiglia molto spessa e a composizione calcitica che si conserva facilmente, e spesso selettivamente.</p>
	<p><i>Glycymeris bimaculatus</i> (Poli, 1795) In passato indicati come <i>Pectunculus</i>, questi grossi bivalvi vivono infossati in sedimenti grossolani in fondali spazzati da correnti, a profondità modeste.</p>

	<p>Il cerzide <i>Campanile cf. giganteum</i> (Lamarck, 1804) dell'Eocene del Bacino di Parigi. Lo scheletro può conservarsi, ma spesso si scioglie durante la fossilizzazione lasciando un calco o modello interno.</p>
	<p>Dalla tipica forma a campana e a base pentagonale i <i>Clypeaster</i> vivono infossati in fondi sabbiosi lasciando sporgere all'esterno solo la parte rilevata con gli "ambulacri" che disegnano dei petali.</p>
	<p>Questi coralli coloniali, noti come coralli gialli per il tipico colore, vivono su fondi duri al bordo della piattaforma continentale. Le parti esposte dei loro scheletri sono colonizzate da numerosi epibionti.</p>
	<p>Superficie di strato con gasteropodi conservati come calchi della parte esterna dei gusci. Si tratta di potamidi tipici di acque salmastre e ambienti lagunari dove formano popolazioni molto dense.</p>